

Discorso inaugurale del Mons. Heid, rettore del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, per l'anno accademico 2020/21, il 5 novembre 2020, in S. Prassede

Cari colleghi, cari studenti, cari amici,

è nostra tradizione al Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana recarci, dopo la Santa Messa, al Palazzo in Via Napoleone III e presentare nuovi progetti e offrire un rinfresco in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, ma in questi giorni niente è normale, quindi dovremo purtroppo limitarci al discorso rettorale, oggi forse un po' più lungo del solito.

Ora è probabilmente il momento di fare un discorso patriottico, per risvegliare lo spirito combattivo di tutti noi contro il fatalismo e contro il virus. Quel che è certo è che ci troviamo in una battaglia, che richiederà molta disciplina e ancora più pazienza per essere vinta. Dobbiamo sopportare pazientemente le imposizioni e gli inconvenienti, nella speranza di ottenere la vittoria. Vogliamo preservare la salute di tutti e stiamo facendo tutto il possibile per raggiungere questo obiettivo e ci siamo preparati meticolosamente per questo.

Vorrei incoraggiarvi tutti con le parole di San Giovanni Paolo II: "Non abbiate paura". Siamo in una specie di guerra – sì, ma Giovanni Paolo II ha studiato teologia durante la Seconda guerra mondiale, nonostante la repressione subita da parte degli occupanti tedeschi. Wojtyla è stato molto saggio e disciplinato nei suoi studi e ha passato con successo gli esami. E forse è anche il caso di ricordarsi del fatto che il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana non ha mai chiuso le porte durante i cinque anni della Guerra e dell'occupazione tedesca.

Come incoraggiamento e ugualmente esercizio spirituale vorrei elencare tre principi basilari che mi piacerebbe scrivere in lettere damasiane sopra l'ingresso dell'istituto, principi che secondo me dovremmo ricordare con lo stesso fervore delle misure igieniche:

1. Il nostro vicino non è il nostro nemico!

Vuol dire: Non confondiamo il virus con l'uomo! Non l'uomo è nostro nemico, ma il virus. Certo, qualsiasi contagio può uccidere. Qualsiasi negligenza può mettere a rischio me e l'altro. Ma c'è anche il pericolo di cadere in una specie di fobia e vedere in ogni essere umano solo il potenziale portatore di virus.

2. Coltivate la vicinanza sociale!

Vuol dire: Non confondiamo la distanza fisica con la distanza sociale. È diventata di uso comune questa orribile definizione di “distanza sociale” per indicare la necessità di tener un metro di distanza. È una definizione sbagliata. La distanza fisica è una cosa importante nella lotta contro il virus, ma osservandola non dobbiamo isolarci l’uno dall’altro, al contrario: coltivate la vicinanza sociale. La vicinanza sociale è anche possibile tramite telefono, Zoom e Skype, importante è mantenere i contatti tra di noi, gli scambi personali.

3. Combattetevi il lockdown della testa!

Vuol dire: Non confondiamo il lockdown esterno con la chiusura mentale. La rassegnazione intellettuale è un terribile nemico della *Respublica Litterarum* e del nostro Pontificio Istituto come istituzione accademica. In questa crisi c’è il rischio molto reale di addormentarsi, di capitolare, di abbandonare il pensiero. Ma proprio in questa crisi, la vera risorsa per noi come intellettuali è il *Sapere aude!* – Osa esser saggio. La mascherina non è una muserúola. Non dobbiamo mai abbandonare la nostra libertà intellettuale, anzi, dobbiamo essere più forti, più audaci, più liberi in questo campo. Lo dico nella versione di Emmanuel Kant e dell’illuminismo: Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza! Lo studio non significa studiare l’obbedienza, ma l’argomentazione.

Cari amici, da questi principi vorrei passare ai saluti.

Saluto, in primo luogo, gli undici nuovi iscritti dell’anno propedeutico rispettivamente del primo anno di Licenza, in ordine alfabetico:

père Emmanuel Ansaldi – dott.ssa Veronica Borelli – dott.ssa Francesca Castellani – dott.ssa Chiara Loparco – dott.ssa Crystel Mamazza – dott. Vittorio Oliverio – dott.ssa Greta Rocchino – dott.ssa Chiara Sanna – dott. Francesco Stilo – dott. Lorenzo Turini

Siamo qui a S. Prassede, di fronte alla cripta dove Giovanni Battista de Rossi ricevette nel 1842 l’ispirazione per fare dell’archeologia cristiana la sua vocazione. È rimasto fedele a questa vocazione per tutta la vita, ma esiste anche un rovescio della medaglia. Siamo sinceri e menzioniamo anche quell’irritante incontro di Giuseppe Wilpert con il de Rossi poco prima della sua morte. Vista l’eco relativamente piccola della sua opera nel mondo

accademico, de Rossi ha commentato: "Se dovessi scegliere di nuovo la mia professione, non diventerei mai un archeologo cristiano". Potete facilmente immaginare l'imbarazzo del Wilpert.

Voi nuovi iscritti entrate in una lunga schiera di generazioni di studenti del Pontificio Istituto dalla sua fondazione 1925. Avete pensato: cosa fare, e avete scelto il Pontificio Istituto. Avete fatto bene. Noi professori avevamo paura che in questo momento di incertezza vi sareste avvicinati in pochi, ma abbiamo gettato coraggiosamente le reti e le abbiamo ritirate cariche. Sappiamo che questo è solo un primo passo e che tocca a noi docenti darvi ogni giorno nuovi buoni argomenti, per studiare l'archeologia cristiana.

Vorrei dare il benvenuto a tutti gli studenti del Corso di Dottorato. Avete già sofferto molto durante il lockdown in primavera. Siamo particolarmente in debito con voi. Malgrado tutte le difficoltà, Marialuisa Zegretti, Priscilla Ralli e Domenico Benoci hanno potuto superare felicemente la difesa dottorale nell'anno accademico passato.

Temo però di dover preparare tutti gli studenti al fatto che i vostri studi saranno molto difficili anche quest'anno accademico. Speriamo che un nuovo lockdown ci venga risparmiato e di poter almeno continuare con una didattica mista. Posso almeno assicurarvi che l'amministrazione e il collegio dei docenti sono ben preparati ad affrontare ogni eventualità, in modo da permettervi di continuare i vostri studi, per quanto complicato possa essere. Le complicazioni diventano ormai per tutti routine, così annoiano di meno. In ogni caso: Avete pagato per un anno di tortura le tasse, e dato che abbiamo preso i vostri soldi, vi forniremo ciò che dobbiamo fornire. A parte gli scherzi: Noi tutti siamo al vostro fianco affinché le cose buone che avete iniziato possano concludersi con un bel diploma.

Lo studio può continuare se tutti si aiutano, facendo ognuno la sua parte, anche con un adeguato stile di vita. In una sorprendente analogia con l'ascesi delle corporazioni delle università medievali, scopriamo una nuova ascesi, una ascesi di isolamento. Noi docenti viviamo già quasi come monache e monaci, per evitare ogni rischio di contagio e per poter garantire la didattica. Una simile solidarietà e disciplina ci aspettiamo anche da voi, ma sono convinto che gli archeologi veramente non siano i tipici frequentatori di bagordi notturni e feste scalmanate.

Dagli studenti passo ai collaboratori dell'Istituto.

In primo luogo, menziono il segretario Mons. Carlo dell'Osso che porta con il rettore il peso della responsabilità amministrativa in questo tempo particolare. Negli ultimi mesi ci siamo quasi abituati al fatto che nessun giorno in cui si entra in ufficio è normale e che diventa sempre più difficile soddisfare tutti i doveri e desideri. Tra noi due, il segretario ha certamente la parte maggiore e più importante nel garantire che nelle attuali condizioni le ruote non si fermano e l'istituto funzioni ancora. Noi tutti, ma io in particolar modo, dobbiamo ringraziarTi di cuore, caro Monsignore.

Negli ultimi mesi dal lockdown di primavera, anche il personale del Palazzo ha svolto un lavoro particolarmente intenso. Con ammirevole disciplina, tutti si sono uniti: Comincio con il bibliotecario, il dott. Giorgio Nestori, continuo con Sig. Francesco alla portineria, Sig. Claudio nel "cubicolo" accanto, Sig.a Marilena in Segreteria e Sig.a Federica dappertutto. Vorrei fare una menzione speciale alla Sig.a Federica. Lei è responsabile dell'igiene. Lavora instancabilmente per garantire l'assoluta pulizia del Palazzo, e questo è un lavoro non sempre carino e sicuramente faticoso. L'APSA attesta che il nostro edificio è adatto ed approvato per l'insegnamento e il funzionamento amministrativo ed accademico. Il fatto che possiamo muoverci liberamente è il risultato della nostra cautela, ma anche dell'impegno di Sig.a Federica. Pertanto, oggi vorrei esprimere un grande ringraziamento con un mazzo di fiori.

Vorrei anche dare il benvenuto a tutto lo staff della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. Siamo vicini, nello stesso palazzo. Il nostro collega Fabrizio Bisconti lavora in ambedue le istituzioni. Ci sono molti scambi e collaborazioni, attualmente ad esempio per il Bicentenario della nascita di Giovanni Battista de Rossi nel 2022. Vorrei incoraggiare i nostri nuovi e vecchi studenti: Approfittate dalla Commissione e delle sue competenze il più possibile.

Di solito il rettore in occasione dell'inaugurazione presenta anche un breve riassunto degli eventi passati. Quest'anno mi risparmio questo passaggio e Vi rimando invece alla cronaca sulle prime pagine del libretto "Programma Accademico".

Vorrei invece dare alla fine una prospettiva. Nel 2025 il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana festeggerà il suo centenario. In questi 100 anni l'Istituto, unico nel mondo, si è sviluppato come istituzione di cui non solo è orgogliosa la Santa Sede, ma che gode anche di un riconoscimento mondiale. Certo, nelle

attuali condizioni d'emergenza dobbiamo semplicemente sopravvivere. Ma le ruote non devono fermarsi, abbiamo sempre bisogno di nuovo slancio per cominciare un processo di miglioramento su tutti i livelli e per fare passi importanti in avanti. Qualsiasi idea, qualsiasi iniziativa, ma anche la sincera critica è benvenuta. Pensateci e aiutateci!

Un elemento molto importante, se non addirittura centrale per il prossimo futuro dell'Istituto, sono gli scavi in Eritrea, un'occasione, cresciuta grazie alla iniziativa di prof. Pergola e del suo assistente Gabriele Castiglia, che vogliamo consolidare e anche allargare e che rappresenta per voi un nuovo campo di studi, con grande potenziale scientifico e didattico.

Se non ho dimenticato niente, finisco con un'ultimissima informazione di carattere pratico: Dopa questa cerimonia si terrà il Consiglio Accademico per decidere le modalità della didattica in novembre, secondo le nuove norme stabilite dal governo. Per questo non possiamo cominciare le lezioni domani come previsto, ma solo lunedì, il 9 novembre. Entro l'8 novembre il segretario informerà gli studenti via Mail.